

CAMiMOVIE

Presenta una distribuzione



UN FILM DI GREG MCLEAN
Prodotto da TRUE CRIME AUSTRALIA

WOLF CREEK 2 - LA PREDA SEI TU

JOHN JARRATT
RYAN CORR
SHANNON ASHLYN
PHILIPPE KLAUS
BYRON

SHANE CONNOR
BEN GERRARD
GERARD KENNEDY
ANNIE

Data di uscita: MERCOLEDI' 10 GIUGNO 2015

Durata: 106'

Titolo originale: *Wolf Creek 2*; prodotto da TRUE CRIME AUSTRALIA e da Greg Mclean, Helen Leake, Steve Topic

Australia, 2013, DCP, Colore

Ufficio Stampa Film, Studio Morabito
Via Amerigo Vespucci, 57 , 00153- Roma
06.57300825 ;
info@mimmomorabito.it

Ufficio Stampa Medusa
Claudio Trionfera
Viale Aventino 26, 00153 – Roma
06.66390421
claudio.trionfera@medusa.it

Materiali stampa: www.mimmomorabito.it

SINOSSI BREVE

L'outback australiano è un luogo solitario e isolato, il terreno di caccia ideale per un serial killer sadico con una passione per gli sport più sanguinari. In questa selvaggia terra di nessuno, la calura soffocante e opprimente non è l'unico pericolo dal quale guardarsi. Annoiati dalle rotte turistiche più frequentate, i giovani viaggiatori Rutger (**Philippe Klaus**) e Katarina (**Shannon Ashlyn**) desiderosi di conoscere la "vera" Australia si dirigono verso il bellissimo ma isolato *Wolf Creek National Park*. Lontano dalla civiltà, il maestoso e affascinante paesaggio caratterizzato da enormi spazi aperti nasconde terribili insidie e pericoli. Lo psicopatico cacciatore Mick Taylor (**John Jarratt**) è l'ultimo uomo al mondo che un viaggiatore dell'outback vorrebbe incontrare, il cui disprezzo per la vita umana ha raggiunto nuovi e ancor più terrificanti livelli. Intanto, coinvolto suo malgrado in una situazione da "horror", il viaggiatore Paul Hammersmith (**Ryan Corr**) sta per imbucarsi ad una festa alla quale nessuno vorrebbe essere stato invitato.

SINOSSI LUNGA

"La storia è ispirata a fatti realmente accaduti ..."

Un'autostrada scintillante si snoda come un serpente attraverso il remoto outback australiano. La calura è così spessa che l'umidità danza come cerchi nell'acqua sull'asfalto rovente e scuro.

Due poliziotti pigri pattugliano l'autostrada deserta, sudati, annoiati e sull'orlo del colpo di sonno. Uno dei due impugna con una mano una pistola laser e con l'altra attinge incessantemente al suo pacchetto di patatine.

La pistola laser emette un "bip" al passaggio di un vecchio pick-up Ford blu che fa un rumore assordante pur non avendo superato i limiti di velocità. Desiderosi di spezzare la monotonia della giornata, i poliziotti accendono la sirena e si lanciano all'inseguimento. Ma il riconoscibile cappello Akubra rivela immediatamente l'identità del guidatore che altri non è che Mick Taylor; la situazione si capovolge immediatamente e i due inseguitori scopriranno presto a loro spese di essere in realtà le prede.

Numerosi turisti visitano e campeggiano nei pressi del tristemente noto cratere di Wolf Creek. Una coppia tedesca, formata da Rutger e Katarina si è appena sistemata quando viene svegliata a mezzanotte da Mick Taylor che gli offre il suo aiuto e la possibilità di fare un giro fuori dal parco. Quando Rutger rifiuta l'offerta, Mick lo aggredisce. Il ragazzo, coinvolto suo malgrado in una lotta per la vita, è costretto a sacrificarsi per salvare Katarina dalle terribili grinfie di Mick. La ragazza riesce a fuggire salendo su una macchina guidata da un inglese, Paul. Ma la sua vittoria è breve perché viene raggiunta alla testa da un colpo di fucile sparato da grande distanza da un cacciatore di professione.

Quello che segue è un disperato e terribile gioco del gatto con il topo con Mick che è disposto a qualunque cosa pur di catturare e uccidere Paul.

Durante il disperato inseguimento lungo la vasta e deserta autostrada che attraversa l'Outback, Mick s'impossessa con la forza di un autoarticolato a diciotto ruote: d'ora in avanti tutto ciò che incontrerà sulla sua strada verrà eliminato senza pietà in una catena di distruzione senza fine che coinvolgerà passanti innocenti, veicoli isolati o canguri in fuga! Nell'inevitabile finale, anche il camion verrà distrutto mentre Paul verrà catturato e trasportato, privo di sensi, in una tana che ben si adatta a quel mostro psicopatico di Mick Taylor.

Ed è qui che Paul scopre la ragione dell'ossessione per gli omicidi di Mick rischiando a sua volta di perdere la ragione a causa del contatto così ravvicinato con il male assoluto. Durante la terribile prova alla quale viene sottoposto, Paul deve fare appello a tutta la sua scaltrezza e al suo sangue freddo, in caso contrario, andrà incontro a morte sicura... Segue un disperato tentativo di fuga dal terrificante covo di Mick, una vera casa degli orrori piena di decine e decine di "trofei" collezionati dal killer.

La caccia finale diventa un inseguimento al cardiopalma con Paul che tenta a tutti i costi di sopravvivere nel labirinto disseminato di trappole mentre la storia si avvia verso un'agghiacciante conclusione che nessuno, neanche Mick, sarebbe stato in grado di prevedere.

CAST TECNICO

Regia di **GREG MCLEAN**

Sceneggiatura e dialoghi **GREG MCLEAN & AARON STERNS**

Prodotto da **TRUE CRIME AUSTRALIA** con

GREG MCLEAN, HELEN LEAKE, STEVE TOPIC

Produttore esecutivo **SAMANTHA JREISSATI, EVELYN GILMORE, MATT HEARN**

SILVIO SALOMON, BARBARA GIBBS

Direttore della Fotografia **TOBY OLIVER ACS**

Montaggio **SEAN LAHIFF**

Musiche originali di **JOHNNY KLIMEK**

Scenografie **ROBERT WEBB**

Costumi **NICOLA DUNN**

Trucco & Acconciature **JEN LAMPHEE**

Coordinatore controfigure **ZEV ELEFThERIOU**

Direttrice del Casting **ANGELA HEESOM & LUOUSE HEESOM**

Suono **PAUL PIROLA**

Supervisore Effetti Speciali Visivi **MARTY PEPPER**

CAST ARTISTICO

Mick Taylor

JOHN JARRATT

Paul Hammersmith

RYAN CORR

Katarina Schmidt

SHANNON ASHLYN

Rutger Enqvist

PHILIPPE KLAUS

Sergente Gary Bulmer Jr.

SHANE CONNOR

Agente Brian O'Connor

BEN GERRARD

Jack

GERARD KENNEDY

Lil

ANNIE BYRON

***LASCIATE OGNI SPERANZA, VOI
CH'INTRATE...***

C'ERA UNA VOLTA WOLF CREEK ...

Ed ora ritorna più spaventoso e folle che mai...

WOLF CREEK 2 – LA PREDÀ SEI TU

DOPO LO STRAORDINARIO SUCCESSO DI PUBBLICO E CRITICA DI *WOLF CREEK*, DIRETTAMENTE DALL'EMISFERO AUSTRALE, RITORNA MICK TAYLOR, IL PIÙ SPIETATO SERIAL KILLER DELLA STORIA DEL CRIMINE AUSTRALIANO! ANCORA UNA VOLTA, SARÀ L'INCUBO DI AUTOSTOPPISTI E TURISTI IN SACCO A PELO CHE SI ADDENTRANO NELLE SPLENDIDE E PIÙ REMOTE AREE INTERNE, SEMI-DESERTICHE, DEL CONTINENTE AUSTRALIANO.

***Wolf Creek 2 – La preda sei tu* (regia di Greg Mclean con John Jarratt, Ryan Corr, Shannon Ashlyn, Philippe Klaus, scritto da Greg Mclean e Aaron Sterns e prodotto da Helen Leake, Greg Mclean e Steve Topic), è il tanto atteso sequel del primo incubo nell'outback, il film australiano vietato ai minori che ha ottenuto il più grande successo di botteghino di tutti i tempi. Distribuito da CAMiMOVIE, in partnership con Medusa, sarà nelle sale italiane dal 10 giugno.**

{ IL PRECEDENTE DEL 2005: TUTTO COMINCIÒ CON *WOLF CREEK*

Nel gennaio del 2005, al **Sundance Film Festival** di Robert Redford, viene presentato l'horror australiano di **Greg Mclean** *Wolf Creek*. La pellicola, che si lascia apprezzare subito anche dai non appassionati del genere, viene poi proiettata nella sezione *Quinzaine des Réalisateurs* al **Festival di Cannes** e, nel novembre dello stesso anno, riesce ad arrivare anche nelle nostre sale accolta come un grande successo di pubblico e critica.

Greg Mclean, infatti, è un giovane e talentuoso esordiente che è riuscito a girare il film in soli 25 giorni, facendo conoscere a tutto il mondo la storia del ferocissimo serial killer Mick Taylor – interpretato da un bravissimo **John Jarratt** e conosciuto dal pubblico del grande schermo per il suo ruolo da protagonista nel celebre film del 1975 di Peter Weir *Picnic a Hanging Rock*. Il film, realizzato con scarsissime risorse, è un *low budget* senza alcun nome di richiamo nel cast, con un panorama mozzafiato – il cratere meteoritico ed il mitico *outback*, infatti, sono esaltati da una fotografia ed una regia che si attestano a metà fra visionarietà e realismo – e con una trama, sicuramente già vista, ma con una caratterizzazione dei personaggi assolutamente innovativa per il genere.

Partendo da agghiaccianti dati reali – ogni anno, infatti, in Australia scompaiono nel nulla 30.000 persone, delle quali il 90% viene ritrovato nel giro di un mese mentre alcuni ricompaiono entro un anno e del resto non se ne sa più nulla – Mclean realizza una storia ispirata alla serie di omicidi chiamata “*The Backpacker Murders*” (ossia gli omicidi di coloro che hanno lo zaino sulle spalle e dormono nel sacco a pelo) compiuta da Ivan Milat, condannato nella prima metà degli anni Novanta per l'omicidio di sette autostoppisti. Da queste basi nasce il film del giovane australiano, edificato secondo i principi estetici del **Dogma 95** – il gruppo di registi danesi guidato da Lars Von Trier, la cui cifra stilistica risponde a criteri di essenzialità e di un realismo al limite del documentaristico, al fine di realizzare una messa in scena quanto più scarna e minimalista. Tenendo conto della lezione danese, quindi, l'autore concepisce un impianto visivo che si snoda intono ad una feroce ed intollerabile crudeltà. Il ritmo è scandito da un funzionale gioco di continui colpi di scena che conducono ad una visione quasi frustrante dello spettatore, totalmente incapace di prevedere le mosse del regista. Ma il vero elemento di forza del film risiede nel fatto che questo non ha nulla a che vedere con i *torture porn* o i classici *splatter*. In *Wolf Creek*, infatti, la violenza c'è ed è assolutamente devastante ma non è mai eccessivamente ostentata. La brutalità dell'opera, infatti, viene accentuata più che dalle scene di tortura – appena accennate – dall'imprevedibilità con cui i personaggi scompaiono nel nulla, spiazzando totalmente lo spettatore.

E, se la solida sceneggiatura su cui può appoggiarsi il film punta ad una dettagliata costruzione di ciascun personaggio, il ritratto che ci viene concesso dell'assassino è assolutamente encomiabile. Mick Taylor è un degno erede di colossi della storia del cinema come M il mostro di Düsseldorf, Frankenstein, Dracula o i più recenti serial killer di Elm Street e di Halloween. Folle, xenofobo e motivato da un patriottismo al limite del grottesco, il furioso autore dei *Backpacker Murders* è un attento e minuzioso conoscitore della storia australiana da cui è letteralmente ossessionato. Una psicosi, questa, che lo porta ad odiare ogni viaggiatore perché visto come una sorta di “nemico” deputato al deturpamento paesaggistico della sua terra.

Wolf Creek è l'unico film che il critico Roger Ebert non è riuscito a finire di vedere, giudicando la sua violenza “insopportabile”. }

E OTTO ANNI DOPO... ARRIVA IL SEQUEL, *WOLF CREEK 2 – LA PREDÀ SEI TU!*

Arriviamo al 2013 e, nel frattempo, di Mclean sappiamo ben poco. Ha girato un altro horror dal titolo *Rogue*, ma tutti attendono un sequel di *Wolf Creek*. L'autore, che certo non si aspettava di raggiungere il risultato ottenuto (**il più alto incasso in Australia per un film vietato ai minori di 18 anni**), sembra non comprendere la potenza del suo esordio. Mick Taylor, infatti, pare già essere entrato ufficialmente nell'immaginario horror del panorama cinematografico internazionale.

E se è cosa nota che per un regista l'opera seconda è sempre la più complessa, nel caso del giovane australiano, forse, la terza lo è a maggior ragione. Con queste premesse non è certo semplice approcciarsi ad un seguito di *Wolf Creek*, il rischio è quello di ripetere gli stessi codici e strutture narrative del precedente senza quella spinta innovativa che lo aveva precedentemente caratterizzato. Così, Mclean si è avvalso del supporto di Aaron Sterns per la stesura della sceneggiatura ed entrambi si sono ben guardati dal ripetere meccanicamente la stessa formula – seppure risultata vincente – del primo film.

Gli elementi di base, però, rimangono gli stessi. Al centro dell'opera c'è ancora l'ancestrale rapporto che lega Mclean al suo Paese e che finisce per sfociare in un dissennato nazionalismo, così come la carica visionaria del paesaggio che, come nella miglior tradizione antonioniana, diventa un vero e proprio protagonista. Ritroviamo anche gli ignari ed innocenti turisti che, animati dalla visione di immagini mozzafiato e da un audace spirito

di viaggio, si addentrano nei meandri dell'outback australiano in cui si trasformeranno ben presto in vittime della furia omicida del killer – in particolare l'inglese Paul Hammersmith (interpretato da **Ryan Corr**) preda prediletta dell'assassino perché diretto discendente di quei “bastardi inglesi” che, nel 1786, iniziarono la colonizzazione dell'allora “Nuova Olanda” divenuta, poi, Australia.

A cambiare radicalmente è l'impianto estetico e narrativo. Infatti, se nel primo *Wolf Creek* l'autore si attesta su una regia più seria e rigorosa, in *Wolf Creek 2 – La preda sei tu* abbandona gli insegnamenti danesi per virare verso una messa in scena dagli echi tarantiniani. Momenti colmi di ironia, in cui l'elemento paradossale viene enfatizzato da un preponderante utilizzo ludico della musica, si alternano ad un citazionismo tipicamente cinefilo che ripercorre le immagini cinematografiche di classici come *Le Iene*, passando per *Duel*, fino a *Babe – Maiolino coraggioso* e alla serie tv *Skippy*.

Un'opera, quindi, che pur mantenendo una personalissima cifra stilistica, può essere facilmente accostata ai film dei vari Rob Zombie o Marcus Nispel (regista del remake di *Non aprite quella porta*).

Wolf Creek 2 – La preda sei tu, presentato fuori concorso alla **71° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** – si apre con l'assassino che, dopo avere “sistemato” due poliziotti che avevano osato trattarlo come una sorta di “rozzo bifolco”, incontra due giovani sventurati turisti tedeschi, Rutger (**Philippe Klaus**) e Katarina (**Shannon Ashlyn**).

La loro fine sarà molto rapida ma non indolore, dato che l'atteggiamento di irriverenza nei confronti della vita umana dell'omicida si è innalzato ad un nuovo livello di sadismo. Ma sarà Paul (**Ryan Corr**), turista inglese, che avrà a che fare maggiormente con lo psicopatico, colui che conoscerà fino in fondo il volto nero del clone spietato di Mr Crocodile Dundee. Il mostruoso protagonista australiano si diventerà a condurre un gioco impari del gatto con il topo con il giovane inglese, il cui massacro sembra essere inevitabile. Un faccia a faccia memorabile – anche grazie alle performance di Jarratt e Corr – in cui il maniaco mette in scena un sadico “quiz show” sulla storia e la cultura australiana. Ad ogni risposta sbagliata “dell'invasore inglese” il prezzo da pagare sarà altissimo. Una beffa da cui, forse, ci si potrà salvare solo ricordandosi il nome dell'esploratore inglese James Cook. Una sorta di *game show* caratterizzato da un forte umorismo nero in cui Taylor, pur di confermare l'esattezza delle sue folli teorie nazional-popolari, è pronto a tutto dimostrando, così, come il mondo sia diviso in due categorie: quella dei *winner* (vincenti) a cui lui appartiene, e quella dei *looser* (perdenti) di cui invece fa parte l'inglese.

Una montatura sofisticata che vuole strizzare l'occhio alle perverse idee che hanno attraversato il sanguinoso secolo precedente e che, oggi, stanno prendendo sempre più

drammaticamente piede. Mick, infatti, pur essendo originario del sud – quindi non un vero “nativo” secondo l’originaria accezione – vuole ostentare a tutti i costi la purezza della sua “razza” con modalità esasperate ed esasperanti.

Greg Mclean è un artista a tutto tondo che spazia dalla pittura alla regia. Nella sua poliedricità, si diverte a scardinare gli stereotipi e a rovesciarli nel loro esatto contrario – tanto da aver creato l’archetipo di un maniaco cinematografico ferocemente radicato in ambienti sconfinati che lo hanno generato e che, quotidianamente, nutrono la sua violenza. Mick Taylor, infatti, trasporta maiali e li sventra come fa con gli esseri umani, nessuna diversità di trattamento. Insegue le sue vittime col suo pick-up o col suo camion investendo canguri che saltellano beatamente nelle immense strade assolate mentre, in sottofondo, canta *The Lion Sleeps Tonight* nella versione anni Sessanta di **Hank Medress**. Poi, l’obiettivo inquadra un cartello che cita: “*Benvenuti in Australia!*”

Wolf Creek 2 – La preda sei tu paralizzierà e sconvolgerà. Gli spettatori parteciperanno al momento in cui Mick non lascerà scampo alle sue vittime, con tanto di girone infernale nel quale Paul si ritroverà sprofondato. Vi sono molte scene che lasceranno un segno nell’immaginario del pubblico, dall’incipit, di cui vi abbiamo parlato, ad un finale da brividi che ci trascina in un vero e proprio sotterraneo, un antro oscuro e profondo popolato da creature ingiustamente punite e maledette.

“*Wolf Creek 2 – La preda sei tu è un’esplorazione della suspense cinematografica, ma dirigere il sequel di un film che ha avuto molto successo produce sempre un’interessante tensione creativa. Da un lato c’è il desiderio di rispettare il film precedente ma, dall’altro, c’è anche la voglia di espandersi, di allargare la visione e di andare più a fondo nell’esplorazione dei temi e delle idee che erano state al centro del film originale. Come nel primo film, infatti, in Wolf Creek 2– La preda sei tu il paesaggio è uno dei protagonisti del film. I viaggiatori sono attratti da questo luogo esotico che inizialmente può sembrare un paradiso ma che, ben presto, si trasforma in un luogo da incubo dove bisogna lottare per la sopravvivenza. Da questo punto di vista, Mick e il paesaggio sono una cosa sola. I personaggi che s’imbattono in lui o che attraversano quei paesaggi, lo fanno a proprio rischio e pericolo perché, come l’affabile e amichevole Mick, anche l’outback può trasformarsi in un batter d’occhio in un luogo terrificante. Quello che sembra il paradiso è in realtà l’inferno sotto mentite spoglie, una nozione che era ben presente nella mente dei primi coloni che s’insediarono in Australia, i cui racconti violenti e raccapriccianti ambientati nell’insospitale e infinito deserto sono scolpiti nella memoria culturale australiana. Mick rappresenta l’incubo culturale collettivo, il nostro vero e unico ‘uomo nero’. Il personaggio di Mick Taylor è un’esplorazione della natura dell’identità nazionale*

australiana. Elementi del passato coloniale del paese, rancori storici e profonde ferite culturali covano sotto la superficie dell'affabile e stereotipato personaggio di Mick Taylor, 'il bravo australiano dell'outback'." (Greg Mclean)

La CAMiMOVIE che, in partnership con **Medusa**, ha distribuito, come loro primo film **French Connection** (uscito il 26 marzo 2015), è una nuova società del Gruppo Abate (Industrie Abate Holding). Dopo l'ingresso nel mondo televisivo, avvenuto lo scorso gennaio con la nascita dell'emittente a carattere regionale (Campania) *Piuenne*, entra anche nel mondo del cinema con una nuova società che va ad ampliare ed arricchire le numerose e solide realtà del Gruppo. La CAMiMOVIE, infatti, si occuperà di produzione e di distribuzione cinematografica.

È giunto ora il momento dell'uscita del secondo film del listino, **Wolf Creek 2 – La preda sei tu** (questo il titolo italiano, nelle sale da mercoledì 10 giugno) di Greg Mclean, sequel del geniale **Wolf Creek**, basato sulla storia vera di un serial killer australiano – il film fu presentato al **Sundance Film Festival** nel 2005 e, in seguito, vinse molti premi in diverse manifestazioni cinematografiche. L'appuntamento successivo sarà con una divertentissima e scorretta commedia ambientata in un college *made in Germany*: **Fack ju Göhte** di Bora Dagtekin. E se qualcuno pensa che i tedeschi non abbiano senso dell'umorismo si ricrederà con questo film che ha ottenuto un enorme successo di pubblico in Germania: sei milioni di biglietti dalla sua uscita, guadagnando più di 60 milioni di euro al box office tedesco.

GREG MCLEAN- REGISTA/SCENEGGIATORE/PRODUTTORE

Greg Mclean è un prolifico autore di cinema e teatro con dieci anni di carriera artistica alle spalle. Dopo gli studi in Belle Arti con specializzazione in Pittura, Mclean ha frequentato l'Istituto Nazionale di Arte Drammatica (NIDA) laureandosi in regia. Il suo primo lungometraggio come sceneggiatore, regista e produttore è stato **Wolf Creek**. Nel 2008 ha realizzato il film **Rogue**, un horror/thriller distribuito da **The Weinstein Company/Dimension Film**. Di recente, invece, è passato anche alla produzione esecutiva, creando la **Wolf Creek Pictures** per assistere i cineasti di talento che operano nel settore dei film horror/thriller in Australia. La società ha partecipato alla realizzazione del thriller/western **Red Hill** diretto da **Patrick Hughes** e del film di fantascienza **Crawlspace**, debutto alla regia di **Justin Dix**.

INTERVISTA A GREG MCLEAN

Da quanto tempo pensava al sequel?

In realtà abbiamo cominciato a pensare al sequel mentre realizzavamo il primo film. L'idea era quella di creare un personaggio da horror ricorrente, del genere di **Freddy** o **Halloween**. Così, nel caso in cui il primo film avesse avuto successo – cosa che si è verificata – avremmo avuto la possibilità di dargli seguito. Quindi il potenziale per il sequel era parte integrante dell'idea originale.

In cosa *Wolf Creek 2 – La preda sei tu* è diverso dall'originale?

Il primo film giocava quasi interamente su cose implicite, sottese, nel senso che la maggior parte dell'orrore e le caratteristiche di Mick erano "implicite". Se ricordate, nel film originale le cose venivano per lo più accennate e non mostrate. Al contrario, per il sequel ho pensato che fosse importante mostrarle e, quindi, in questo film vedrete per esempio dove vive Mick e cosa fa. Per poter descrivere la portata dell'orrore di cui è capace Mick era necessario far vedere tutti gli elementi che nel primo film avevamo dato per scontati; per esempio, era necessario mostrare la sua casa, la sua tana che altro non è che la stanza dei giochi di uno psicopatico. Visto che il pubblico già sa che Mick è il cattivo, è stato necessario costruire il film in maniera diversa, avvertire il pubblico dicendogli che Mick è tornato, prima di dare pieno svolgimento alla storia. Come nel primo film, anche qui il tono è realistico e credibile ma al contempo è molto più cinematografico. Abbiamo giocato con i generi, tanto che in alcuni momenti il film somiglia ad un western e in altri ad un film di inseguimenti.

Ci parli del personaggio di Mick Taylor.

John Jarratt ha un ruolo cruciale in *Wolf Creek*, e rappresenta l'altra metà dell'equazione facendo da complemento al paesaggio. Mick raffigura l'Australia che esisteva in passato. Per questo nel secondo film, quando ci siamo avvicinati di nuovo al personaggio e abbiamo riportato in vita il film, abbiamo sentito la necessità di approfondire lo sviluppo del protagonista. Poiché il personaggio di Mick esiste e tocca alcune aree che per noi sono un autentico tabù, questo ha permesso ai realizzatori del film di accedere a cose che generalmente vengono represses o tenute dentro. E anche il set ha risentito di tutto questo. Mick ha la tendenza ad influenzare gli atteggiamenti della produzione – anche se siamo tutti diversi questo è chiaro – e in una situazione del genere devi andare a scavare in uno spazio oscuro che ti permette di creare un personaggio e un film come questo.

Ci può descrivere alcune delle location?

Anche questo film, come l'originale, è stato girato nel sud dell'Australia. E, anche questa volta, volevamo mostrare un paesaggio epico. Abbiamo girato qualche settimana a Hawker, una città che è una sorta di porta d'ingresso all'Outback. Ha una posizione unica perché partendo da lì, da qualunque parte tu vada trovi paesaggi completamente diversi –

montagne, campi, foreste, deserto. Con mezz'ora di macchina hai a disposizione tutte le location che vuoi. La difficoltà maggiore è stata il caldo: non avevo mai sentito tanto caldo in vita mia. Inoltre l'intera zona è una riserva naturale e avevamo sempre tra i piedi migliaia di canguri che ci hanno causato qualche problemino logistico. Poi abbiamo girato due settimane a Port Parham, soprattutto le scene notturne che hanno presentato anch'esse le loro difficoltà. L'altra grande location che abbiamo trovato è stata la vecchia fattoria a Port Wakefield, l'abbiamo scoperta per caso mentre percorrevamo l'autostrada nel mezzo del nulla diretti verso un'altra location. Ad un certo punto ci siamo imbattuti in questa gloriosa e leggermente fatiscente vecchia fattoria. È stato un vero colpo di fortuna. Poi c'è la tana di Mick che è costituita da una serie di tunnel sotterranei che si trovano a Burra – secondo alcuni abitanti del luogo quei tunnel sono abitati da oscure presenze. Per rendere il luogo ancora più terrificante ci abbiamo messo i resti delle precedenti vittime di Mick e l'effetto è veramente "horror". Poi, dopo circa 5 settimane di esterni, siamo tornati in città e abbiamo terminato il film nei vecchi studi di Hendon dove avevamo girato il film originale.

Come descriverebbe il tema del suo film?

Ritengo che ci siano alcuni parallelismi tra il tema del film e i problemi sociali che il mondo contemporaneo si trova ad affrontare oggi. L'orrore che è al centro del film rappresenta una forma di razzismo che esiste da sempre, con la gente terrorizzata da persone che vengono da paesi diversi. Oggi i media raccontano e mostrano tantissime storie che hanno a che fare con lo stesso tema e in tutto il mondo ci troviamo ad affrontare gravi problemi razziali. Fondamentalmente il film parla di un personaggio che appartiene ad un determinato mondo che viene a contatto con personaggi provenienti da un mondo diverso. Il vecchio che incontra il nuovo, la città che incontra la campagna. Tutte queste nozioni primarie entrano in rotta di collisione. La versione comica di tutto questo è naturalmente *City Slickers*, mentre la versione horror è *Wolf Creek* o *Deliverance*. Una storia in cui questi mondi o queste nozioni si scontrano può essere raccontata o in un film comico o in un film dell'orrore. Questi due elementi, queste due visioni non possono coesistere e una delle due deve soccombere. Il film è una sorta di lente d'ingrandimento su questo concetto, vale a dire il motivo alla base della xenofobia australiana.

Qual è la vera essenza di questo forte razzismo in Australia?

Il primo film si limitava ad accennare a questo problema, mentre *Wolf Creek 2 – La preda sei tu* è l'occasione per esplorare il tema in profondità portandosi dietro il pubblico.

Come ha scelto gli attori che interpretano i personaggi nuovi?

Per certi versi è Paul il protagonista del film, anche se lo vediamo per la prima volta quasi a metà della storia, quando questa ha già raggiunto una certa intensità emotiva. E, a quel punto, deve prendere letteralmente il “comando” del film. Sapendo che si trattava di un compito arduo, avevamo bisogno di un attore di grande talento e sicuro di sé, qualcuno in grado di piacere e capace di comunicare pur avendo poche battute. E Ryan Corr possiede tutte queste qualità oltre ad essere capace di recitare in maniera molto realistica cosa che ci serviva vista l’intensità di alcune situazioni. Come era già successo nel primo film, abbiamo chiesto a tutti gli attori di mettere parecchio realismo nelle loro interpretazioni. È stata una vera sfida trovare due attori che parlassero perfettamente sia l’inglese sia il tedesco ma alla fine abbiamo trovato Shannon e Philippe, due interpreti straordinari che avevano tutti i requisiti richiesti, con l’ulteriore vantaggio di aver già lavorato insieme, cosa molto utile ai fini dei rispettivi ruoli nel film.

È la prima volta che si cimenta in un lavoro di scrittura a più mani. Come è stato lavorare con Aaron Sterns?

La prima sceneggiatura l’ho scritta da solo, questa con **Aaron Sterns** e le cose hanno funzionato benissimo. In genere io sono quello che ha le grandi idee mentre Aaron ha il pregio di essere molto disciplinato ed è capace di stabilire delle regole e rispettarle, mantenendo poi una grande coerenza. Abbiamo qualità totalmente diverse ma complementari ed è stato divertente lavorare insieme perché il processo creativo è stato magnifico.

STEVE TOPIC - PRODUTTORE

Steve Topic ha collaborato con **Greg Mclean** per più di sei anni presso la **Emu Creek Pictures** ed è stato fondamentale nella creazione della società di produzione di film a basso costo di **Mclean**, la **Wolf Creek Pictures** che ha già prodotto due film: **Red Hill** e **Crawlspace**, debutto dietro la macchina da presa di **Justin Dix**. Topic ha anche avuto un ruolo fondamentale nella creazione della filiale incaricata delle edizioni/merchandising, la **Diezel Punk**, che pubblicherà il romanzo **Wolf Creek** attraverso la **Penguin Publishing**.

Ci parli della troupe di *Wolf Creek 2 – La preda sei tu?*

La troupe di **Wolf Creek 2** è stato un mix perfetto di nuove risorse e personaggi chiave che avevano già partecipato alla realizzazione del film originale. Questa fortunata combinazione ci ha fornito una solida base creativa sulla quale abbiamo costruito il sequel. Con talenti quali **Rob Webb** (scenografo), **Nicola Dun** (costumista) e **Jen Lamphée** (truccatore), il film è cresciuto perché tutti loro hanno messo al servizio del film il loro grande bagaglio di esperienze. I “nuovi arrivati” come **Toby Oliver** (Direttore della fotografia) e **Sean Lahiff** (montatore) hanno portato una prospettiva nuova al “Mondo di *Wolf Creek*”. Lo scrittore di

horror e co-sceneggiatore **Aaron Sterns**, autore del romanzo che è il prequel di *Wolf Creek* e che verrà pubblicato a breve, ci ha offerto la possibilità di scavare negli angoli più reconditi e oscuri della personalità e della psiche del super cattivo Mick Taylor, arrivando a fare cose che si sono viste raramente nel cinema australiano.

Quali sono le differenze e le analogie tra i due capitoli di *Wolf Creek*?

L'obiettivo di *Wolf Creek 2– La preda sei tu* è offrire al pubblico una visione più ampia e più audace del mondo che era stato definito e descritto in maniera terrificante nel film originale. Tuttavia, laddove il film originale ha utilizzato uno stile narrativo più tradizionale e tipico del genere horror, il sequel sfocia anche nel territorio dell'action-thriller, coinvolgendo il pubblico in un'emozionante corsa che comincia con la sequenza di apertura e si conclude nei titoli di coda. Per ottenere questo obiettivo abbiamo girato tante sequenze spettacolari utilizzando complessi effetti meccanici, digitali e pirotecnici ambientate nel vasto e desolato sfondo dell'outback, il che ha conferito al film uno stile tutto suo.

HELEN LEAKE - PRODUTTRICE

Helen Leake è una delle produttrici australiane di maggiore esperienza ed è la proprietaria di **Duo Art Productions**. Recentemente la Leake ha prodotto *Swerve*, distribuito in DVD dalla **Universal/Sony** dopo una fortunata uscita nelle sale cinematografiche australiane. Il film è stato venduto in tutto il mondo e uscirà a breve negli Stati Uniti distribuito da **Cohen Media Group**. Tra i film da lei prodotti ricordiamo *Black and White* con **Robert Carlyle** e *Paradiso di fuoco* con **Russell Crowe**, entrambi presentati con grande successo a più di trenta festival internazionali (**Toronto, Londra, Karlovy Vary** e **Pusan**, solo per citarne qualcuno). Tra i progetti in sviluppo ricordiamo un lungometraggio sul generale australiano **Sir John Monash**, che ebbe un ruolo cruciale nel mettere fine alla Prima Guerra Mondiale, ed una romantica storia di fantasmi ispirata a un'opera teatrale di **J.M. Barrie** (*Peter Pan*). Helen è stata a capo della **South Australian Film Corporation** come **Presidente** e **Direttore Generale** (2007) ed è stata la **Presidente del Consiglio** della **Australian International Documentary Conference** (2007-2013). E' stata **Commissario** della **Australian Film Commission**, ora parte di **Screen Australia** (1996-2004) e membro del consiglio dell'**AUSFILM** (2004-2007).

I paesaggi australiani e *Wolf Creek 2 – La preda sei tu...*

Non c'era un posto migliore del sud dell'Australia per girare *Wolf Creek 2– La preda sei tu*. La produzione si è sistemata a Adelaide, una vera capitale ai margini del deserto. Con due ore di auto partendo da Adelaide e andando verso nord ci si imbatte in paesaggi semidesertici mentre con altre tre ore si arriva a Flinders Range, una delle più antiche formazioni geologiche dell'intero pianeta. È stato qui che abbiamo girato tutte le sequenze

chiave dal punto di vista visivo, vale a dire la scena di apertura, la sequenza del cratere, l'inseguimento con il camion e la scena con i canguri. Poi ci siamo diretti più a sud per girare la sequenza nella fattoria, il campeggio e l'inseguimento a cavallo. Siamo riusciti a trasmettere al pubblico il senso del movimento, del viaggio attraverso distese sconfinite in maniera molto efficace senza dover coprire lunghe distanze e riuscendo ad ottenere la varietà di paesaggi e ambientazioni di cui avevamo bisogno ai fini del film.

Ci parli delle location e delle difficoltà durante le riprese...

La fattoria è una location assolutamente formidabile ma la casa in sé non era abitabile, tranne per qualche centinaio di piccioni che avevano occupato i soffitti di quasi tutte le stanze. Il reparto scenografie ha provveduto alle coperture e ha trasformato un'affascinante catapecchia in rovina in una casa trasandata ma con la sua eleganza abitata da una coppia di anziani, Jack e Jill. Riportare in vita la casa è stato un autentico atto d'amore. Ugualmente difficile è stata la scena girata nelle gallerie sotterranee, che è stata realizzata nei tunnel di una fabbrica di birra fondata nel 1873 nella città mineraria di Burra. Non c'erano altri mezzi all'infuori dei muscoli per portare sottoterra le attrezzature e i costumi ma credo che lo sforzo abbia dato i suoi frutti! Inoltre, parlando delle difficoltà non bisogna dimenticare il clima che è sempre un qualcosa di cui bisogna tenere conto quando si gira prevalentemente in esterni e per di più nel mezzo dell'estate. La buona volontà del cast e della troupe hanno avuto la meglio sulla temperatura che si è mantenuta sempre al di sopra dei 30°.

TOBY OLIVER ACS - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Diplomato alla prestigiosa **Swinburne Film School** di Melbourne, **Toby Oliver** ha creato delle immagini cinematografiche memorabili sin dal suo debutto cinematografico avvenuto nel crudo film in bianco e nero *Everynight... Everynight* (vincitore del premio d'argento dell'**Australian Cinematographers Society**). Tra gli altri suoi film ricordiamo *Terza generazione*, campione d'incassi e vincitore del premio **AFI (Australian Film Institute)** per il miglior film con **Anthony La Paglia** e **Greta Scacchi** e **Premio d'argento dell'ASC** per la miglior fotografia, e *Tom White* (**Primo premio dell'ASC**). Il suo lavoro è stato visto e apprezzato ai festival di tutto il mondo tra cui **Venezia, Sundance, Sydney, Melbourne, Busan, Montreal, Tokyo** e **Toronto**. Nel 2010 Oliver ha vinto un **AFI** per il documentario della ABC *Miracle in the Storm* (**Primo premio dell'ASC**) ed è stato candidato all'**AFI** per il film drammatico d'azione ambientato durante la Prima Guerra Mondiale *Beneath Hill 60* (**Primo premio dell'ASC**; Candidato all'**AFI**). Tra gli altri suoi film ricordiamo: la co-produzione sino-australiana *33 Postcards* con **Guy Pearce** (**ASC di bronzo**); *Last Train to Freo*; *The Combination* (**ASC d'argento per la fotografia**); il documentario *Forbidden Lies*; il successo cinese *Waiting Alone*; il documentario in 3D *Cane Toads: the Conquest*. Passando al piccolo schermo, l'artista ha al suo attivo la miniserie di successo della ABC

Devil's Dust; il film per la televisione *Beaconsfield*; *Spirited* (seconda stagione); *Stupid man* (seconda serie); *Lochie Leonard* (prima stagione); *Love Is A Four Letter Word*; *Dossa and Joe*; *Short Cuts*. Nel 2013 Oliver è stato il direttore della fotografia del thriller *The Albanian*, diretto dall'amico e collaboratore di lunga data **Alkinos Tsilimidos** e girato in quattro paesi diversi.

Ci parli della fotografia di *Wolf Creek 2 – La preda sei tu*.

Greg ha sempre desiderato un aspetto dinamico e sofisticato per *Wolf Creek 2– La preda sei tu*, che avesse però anche un qualcosa di “epico” e, infatti, durante la pre-produzione abbiamo preso come riferimento *Apocalypse Now* per la scena nella fattoria; *No Country for Old Men* per la fotografia notturna negli esterni nel deserto; *C'era una volta il West* per il tono e le inquadrature epiche della sequenza di apertura. Per quanto riguarda le scene degli inseguimenti, invece, ho preso a modello *The Bourne Supremacy* di **Paul Greengrass**, soprattutto per gli inseguimenti caotici e frenetici e maggiormente per quelli notturni. Quindi, possiamo dire che *Wolf Creek 2– La preda sei tu* è un film che attinge e mette insieme diversi generi cinematografici: thriller, azione, horror e per questo motivo abbiamo preso come modello i migliori film per ognuno di questi generi, al fine di creare qualcosa di nuovo e dinamico.

Che cosa ha portato di suo sul set di *Wolf Creek 2 – La preda sei tu*?

Ogni volta che lavoro ad un film porto tante mie idee, tra queste mi piace ricordare i colori scelti per la scena finale nella tana di Mick. L'idea iniziale, infatti, era che la prima stanza nella quale Paul è legato alla sedia fosse una rappresentazione dell'Inferno, e quindi ci volevamo il bagliore rosso e le fiamme che bruciano; le gallerie dove tenta la fuga rappresentano invece il Purgatorio e per queste ho scelto dei toni verdastri, viscidati e nebulosi; infine, quando Paul intravede la scala verso la libertà alla fine della galleria, la luce bianca dall'alto verso il basso sta ad indicare il Paradiso, una via d'uscita. Una volta presa questa decisione, abbiamo girato utilizzando questa progressione dei colori in ogni sezione, anche se alla fine, nella scelta definitiva dei colori avvenuta qualche mese dopo in post produzione, Greg ha deciso che per la “tana” principale di Mick preferiva un qualcosa di più freddo e sinistro invece del look infernale rosso fuoco che avevamo previsto. E la nostra colorista Mary Pepper è riuscita a fare un lavoro eccezionale ottenendo il look definitivo che è di gran lunga migliore di quello che avevamo realizzato noi.

Ci può descrivere l'estetica di *Wolf Creek 2 – La preda sei tu*?

Wolf Creek 2– La preda sei tu ha un'estetica da film epico, in termini di movimenti di macchina da presa e di luci, e un aspetto più realistico, dovuto all'uso della macchina da presa a spalla che ha conferito realismo al film soprattutto nella parte con i viaggiatori tedeschi che lasciano la città per visitare l'outback e si scontrano con il sadico Mick Taylor.

Questi due stili si uniscono e si fondono negli intensi primi piani delle scene ambientate nella tana di Mick, seguite dall'orrenda caccia all'uomo attraverso i minacciosi e terrificanti tunnel del mondo sotterraneo di Mick.

In che modo l'ambiente circostante ha influenzato il film?

L'incredibile paesaggio del deserto dei Flinders Ranges è diventato un altro dei protagonisti del film, come, del resto, era già successo nel film originale, anche se, forse, questa volta con una forza maggiore. Utilizzando gli obiettivi anamorfici con il sistema digitale, Arri Alexa io e il meraviglioso direttore della fotografia della seconda unità Ernie Clark siamo riusciti a sfruttare al meglio i luoghi incredibili in cui abbiamo girato, con spettacolari albe e tramonti che hanno fatto da sfondo ad azioni adrenaliniche.

ROBERT WEBB – SCENOGRFO

Robert Webb è stato candidato al premio AFI per le **Migliori Scenografie** con il film originale *Wolf Creek*, nel 2005. Successivamente, è stato lo scenografo del film successivo di **Greg Mclean**, il thriller *Rogue*, dove dirigeva una squadra di 40 scenografi. Webb ha alle spalle una lunga e fortunata carriera nell'industria cinematografica australiana, avendo cominciato nel reparto scenografie di film quali *La generazione rubata*; *One Night on the Moon*; *Aussie Rules*. Nel giro di poco tempo è diventato capo del dipartimento scenografie e ha collaborato alla realizzazione di film pluripremiati quali *Modern Love*, seguito da *Ten Empty*, *Beauty* e *The Caterpillar Wish* per il quale ha vinto il **Premio IF** per le **Migliori Scenografie** nel 2006. Webb ha anche collaborato alla realizzazione del fortunato documentario *Forbidden Lies* e, nel 2008, ha disegnato e realizzato le scenografie per tre lungometraggi: *Savage Crossings*, *Broken Hill* (interpretato dal vincitore dell'Oscar **Timothy Hutton**) e *The Loved Ones*. Nel 2009 ha ottenuto la candidatura all'AFI per il film *The Tomorrow Series - Il domani che verrà*, debutto dietro la macchina da presa dello sceneggiatore di Hollywood **Stuart Beattie** e maggiore successo commerciale australiano del 2010.

Quali sono le similitudini tra *Wolf Creek* e il sequel?

La storia di *Wolf Creek 2- La preda sei tu* si svolge poco dopo la fine della storia di *Wolf Creek* e, quindi, il guardaroba di Mick, l'automobile, la pistola e tante altre cose sono uguali a quelle del film originale e si svolge più o meno nelle stesse zone. Il paesaggio è a dir poco meraviglioso ma al tempo stesso è deserto e terrificante e questa bellezza così dura ha sicuramente un forte impatto sul tono del film.

Che ci dice della collaborazione con Greg Mclean?

Questo è il terzo film che faccio con Greg e dal mio punto di vista lavorare con un regista come lui è una meraviglia. Collaborare alla scelta delle location è stata già un'avventura e

per me il complimento più grande e gratificante è stato vederlo arrivare sul set e restare a bocca aperta davanti al mio lavoro.

NICOLA DUNN- COSTUMISTA

Laureata al **The Whitehouse Institute of Design**, **Nicola Dunn** si è imposta tra le migliori costumiste australiane dopo aver iniziato la carriera come stilista. In cerca di nuove sfide, decise di affinare il suo talento ed allargare le sue possibilità cimentandosi con il cinema. Da allora Nicola ha disegnato e realizzato i costumi per numerosi film, cortometraggi, una miniserie televisiva e più di 100 spot pubblicitari televisivi. L'artista ha al suo attivo grosse produzioni come *Rogue* e *Tripping Over* e anche film a basso costo come il fortunato *Wolf Creek* e *Red Hill*.

Quale è l'estetica di *Wolf Creek 2 – La preda sei tu* e in che maniera ha influenzato il film?

Realismo è stata la parola chiave sia per *Wolf Creek* che per *Wolf Creek 2– La preda sei tu*, visto che entrambi i film sono basati su storie realmente accadute. Di conseguenza, i personaggi dovevano essere credibili al 100% e non cadere negli stereotipi glamour o sexy spesso utilizzati negli horror più recenti. Mick Taylor è una rappresentazione leggendaria e senza tempo dell'outback australiano mentre le vittime, i viaggiatori con lo zaino in spalla, dovevano essere degli individui nei quali il pubblico potesse facilmente riconoscersi ed immedesimarsi per poter sentire l'impatto del film quando da semplici turisti divengono vittime.

Mick Taylor è cambiato dai tempi di *Wolf Creek*?

Greg è stato molto chiaro su questo punto: voleva che Mick fosse esattamente la stessa persona. **Dart Fener** (di *Guerre Stellari*) e **Freddy Krueger** (di *Nightmare*) indossano sempre lo stesso costume, perché non dovrebbe farlo Mick? Facile a dirsi ma trovare la stessa camicia di flanella otto anni dopo, nella calura estiva, è stata una vera impresa e per di più costosa. Dopo aver cercato in negozi di tessuti e di abbigliamento in tutto il mondo, alla fine abbiamo stampato al computer il tessuto e ci siamo fatti fare la camicia.

SEAN LAHIFF- MONTATORE

Sean Lahiff ha conseguito un **Master in Arti Creative nella Produzione cinematografica** alla **Flinders University** nel 2004. La sua passione per il montaggio lo ha portato a cercare lavoro nel campo degli effetti visivi, post produzione e montaggio per imparare i rudimenti del mestiere. È stato assistente al montaggio per diversi film australiani quali: *Caterpillar*

Wish; Glass: A portrait of Philip in Twelve Parts; Coffin Rock; The Boys are Back; Snowtown; The Badabook. Successivamente, ha avuto l'opportunità di approfondire la conoscenza degli effetti visivi presso la **Rising Sun Pictures** dove è diventato addetto al montaggio degli effetti visivi per i film *Lanterna Verde, Harry Potter e i doni della morte - Part 2, Red Tails, The Hunger Games* e *Prometheus* – solo per citarne alcuni. Nel 2011 Lahiff ha esordito, invece, dietro la macchina da presa con *Swerve*, presentato in concorso al **Melbourne International Film Festival** dove ha ottenuto critiche eccellenti da *Variety* e da *Screen International*. Dopo la presentazione al Festival, il film è stato venduto in tutto il mondo, ha partecipato a **The Hamptons International Film Festival** a **New York** e verrà distribuito a breve negli Stati Uniti. L'artista ha collaborato inoltre con **Baz Luhrmann** per *Il grande Gatsby*, in qualità di addetto al montaggio degli effetti visivi lavorando con la troupe di Sydney, ma qualche mese dopo è tornato a casa, nel sud dell'Australia per incontrare **Greg Mclean** che lo ha incaricato di realizzare il montaggio di *Wolf Creek 2- La preda sei tu*.

JOHNNY KLIMEK- COLONNA SONORA ORIGINALE

Johnny Klimek viene da una famiglia di compositori cinematografici da quattro generazioni, ed è a suo agio sia con la musica elettronica che in uno studio di registrazione con la *Berlin Philharmonic* diretta dall'inglese Simon Rattle – come è successo per il film *Profumo: Storia di un Assassino*. Questo suo duplice talento è emerso di recente nell'attesissimo adattamento cinematografico *Cloud Atlas* (2012), sul quale Klimek ha lavorato con i fratelli **Wachowski** ed il suo più fedele collaboratore **Tom Tykwer**. Il suo stile è un mix di sonorità d'ambiente e ritmi intensi, frutto degli anni trascorsi negli ambienti della musica underground di Berlino e della conoscenza approfondita della tradizione classica della musica per il cinema legata a Hollywood. Entrambi questi mondi si sono fusi in maniera chiara ed eccelsa nelle musiche scritte per i film di Tykwer, a cominciare dal suo film d'esordio *Lola corre*, passando per *Profumo- Storia di un assassino, The International*, fino al più recente *Cloud Atlas*. Queste colonne sonore, insieme alla sua produzione musicale degli ultimi 10 anni, sono state create in collaborazione con il suo partner di lunga data Reinhold Heil ma, a partire dal 2011, sotto l'egida della William Morris Endeavour con Amos Newman come agente, Klimek lavora da solo.

Nato in Australia, si è fatto le ossa nel suo paese suonando con una serie di band locali, ma le origini del suo stile musicale vanno ricercate nel mondo della musica elettronica di Berlino. Trasferitosi nella capitale tedesca, infatti, per fondare il gruppo pop degli anni '80 *The Other Ones*, negli anni '90 ha cominciato a muoversi nel mondo dei locali berlinesi e da lì è nato il suo particolare stile e la sua collaborazione con Heil e Tykwer. Il primo frutto di questa collaborazione è stata la colonna sonora di *Lola Corre*, un autentico esercizio di stile

sia in termini di narrazione cinematografica sia per l'uso dell'elettronica come sottofondo. Il successo mondiale di *Lola corre*, ha permesso all'artista di trovare una sua collocazione nell'industria cinematografica mondiale e ha favorito il suo trasferimento a Los Angeles – con la successiva creazione dello studio **Echo Park**. Da allora, ha partecipato alla creazione di tantissimi progetti cinematografici e si divide tra cinema e televisione. Klimek è un autentico compositore internazionale in un momento in cui l'intrattenimento all'avanguardia sta assumendo sempre più una dimensione globale. Con origini australiane ed una cultura musicale prettamente europea, Johnny Klimek può portare qualcosa di veramente elettrizzante al mondo in espansione di Hollywood.

INTERPRETI

JOHN JARRATT- MICK TAYLOR

John Jarrat si è diplomato al *National Institute of Dramatic Art* nel 1973 ed è uno degli artisti più conosciuti dell'Australia con una carriera che comprende teatro, cinema e televisione. Per diversi anni è stato il conduttore di uno dei programmi di *lifestyle* di maggior successo dell'Australia *Better Homes and Gardens*, prima di affermarsi tra i migliori attori del paese con il ruolo di Mick Taylor in *Wolf Creek*. Tra i suoi film più recenti ricordiamo il thriller *Shiver* di **Robert D. Weinbach** del 2012 ed il film campione d'incassi *Django Unchained* di Quentin Tarantino.

Passando al palcoscenico, ricordiamo: *The Visit*, per la Sydney Theatre Company; *Aftershocks* e *Diving for Pearls* per il **Belvoir Street Theatre**; *A Streetcar Named Desire* per la Queensland Theatre Company; *The Sentimental Bloke* per la **Melbourne Theatre Company**; *Deadheart*, *Obsessive Behaviour in Small Places*, *Season at Sasparilla*, *The Owl and the Pussycat* per l'**Old Theatre Company**; la tournée *The Sum of Us* per la **Hit Productions**. Tornando al cinema, ricordiamo, invece, le sue interpretazioni in: *Rogue*; *The Last Winter*; *Australia*, *Terra selvaggia*; *100 Bloody Acres*; *Needes*; *Bad Behaviour*. Tra i suoi primi ruoli cinematografici citiamo il film di grande successo *Picnic a Hanging Rock*, diretto da **Peter Weir** e *All Men are Liars*, per il quale ha ottenuto la candidatura all'AFI come **Migliore Attore Protagonista**. Passando al piccolo schermo ricordiamo: *Review with Myles Barlow*; *Blue Murder*; *Polizia squadra di soccorso*; *Blue Heelers*, *G.P.*; *Joh's Jury*; *A Country Practice*; *Ispettore Morse*; *Fields of Fire III*; *McLeod's Daughters*. Candidato, inoltre, all'AFI per *Special Squad*, ha vinto il premio come **Migliore attore** nella mini serie *The Last Outlaw*.

Come è stata la sua vita dopo *Wolf Creek*?

Non sono riuscito a togliermi di dosso Mick perché un personaggio molto leggendario, e questa si è rivelata un'arma a doppio taglio perché malgrado il grandissimo successo e la popolarità che mi ha portato, diversi produttori non mi hanno voluto nei loro film perché temevano che non appena il pubblico mi avesse visto sullo schermo avrebbe pensato “Ecco Mick Taylor”.

È stato contento di calarsi di nuovo nei panni di Mick?

Per diventare Mike Taylor sono dovuto andare in posti molto strani e ho dovuto convivere con quel personaggio per poterlo interpretare in maniera realistica; ho dovuto trovare delle motivazioni, delle ragioni che giustificassero i suoi comportamenti. Quando ho finito il primo film, l'idea di interpretarlo di nuovo mi metteva profondamente a disagio. Questa volta, però, visto che ormai conosco il personaggio, non ho dovuto adottare il “metodo” di cui sopra e, malvagità a parte, credo che Mick potrebbe essere un tipo divertente con cui andare a bere una birra.

Quando è sul set è sempre Mick o si cala nel personaggio solo al momento del ciak?

Devo per forza “essere dentro il personaggio” tutto il tempo perché con un personaggio del genere non puoi passare dal prendere il caffè con gli altri e fare battute a trovarti davanti alla macchina da presa con il regista che ti dice: “Perfetto, adesso devi massacrare quel tizio...”.

Come è andata sul set con gli altri attori?

È stata un'autentica benedizione perché il resto del cast e **Ryan Corr** sono stati straordinari; Ryan è molto concentrato e ci mette l'anima: quel poveretto ha dovuto urlare come un pazzo per sette settimane!

Come è stato tornare a girare nell'outback?

L'outback e il paesaggio delle Flinders Ranges sono un altro personaggio del film e sono straordinari, assolutamente cinematografici e desolati. L'outback australiano si presta perfettamente a questo tipo di film.

Che cosa porterà a casa il pubblico dopo aver visto *Wolf Creek 2 – La preda sei tu?*

Wolf Creek 2– La preda sei tu è una commedia horror e il pubblico riderà parecchio e dirà anche “ma forse non dovrei ridere davanti a una scena del genere!”.

In cosa *Wolf Creek 2 – La preda sei tu* è diverso dall'originale?

È molto più diretto nel mostrare l'horror al pubblico, sin dai primi 5 minuti! Mentre nel primo film avevamo bisogno di presentare il personaggio al pubblico, di far sì che il pubblico si affezionasse ai personaggi cosicché quando arrivava Mick e faceva quello che

sappiamo l'effetto sarebbe stato ancora più terrificante. Inoltre questo è anche un road movie”.

RYAN CORR- PAUL HAMMERSMITH

Grazie alla sua carismatica presenza scenica e alla sua grande versatilità, **Ryan Corr** è tra gli attori australiani più richiesti del momento. Nel 2011 ha vinto la prestigiosa borsa di studio **Australians in Film** e nel 2010 ha vinto il premio **IF** nella categoria “**out of the box**”. L'attore si è diplomato al **National Institute of Dramatic Art** nel 2009 e, durante gli studi, ha interpretato tra gli altri il ruolo di Algernon in *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, Angelo in *Misura per Misura* e Zamislov in *Summerfolk*. Dopo il diploma ha iniziato a lavorare anche per la televisione, interpretando tra gli altri *Underbelly: The Golden Mile*; *Tangle*; *Redfern Now*. Senza dimenticare il suo ruolo televisivo più famoso, quello di Coby nella serie di grande successo *Packed to the Rafters* di **Seven Network**. Corr ha ottenuto le candidature al **Logie** nelle categorie **Miglior Talento Emergente** ed **Attore Emergente più Popolare** per l'interpretazione di *Packed to the Rafters*.

Passando al grande schermo ricordiamo *Not Suitable for Children*, che gli è valso una candidatura nella categoria **Migliore Attore non Protagonista** ai premi **AACTA** del **2013** e la vittoria del premio del **Film Critics Circle** come **Migliore Attore non Protagonista**; *Piranha* di **Irina Goundortseva**; *Nel paese delle creature selvagge* di **Spike Jonze**.

Prima di frequentare il **NIDA**, Corr aveva già lavorato in televisione, interpretando tra gli altri *Blue Water High* per la **ABC**. Nel 2012 ha debuttato come professionista con la **Sydney Theatre Company** in *Sex with Strangers* per la regia di **Jocelyn Moorhouse** e, di recente, lo abbiamo visto in *Love Child* su **Nine Network**.

Ci può raccontare la storia di Paul in *Wolf Creek 2 – La preda sei tu?*

Quando lo vediamo per la prima volta, Paul sta guidando sull'autostrada e fumando uno spinello. Riceve una telefonata dalla sua ragazza Becky e capiamo subito quanto la ami, anche se quello sarà l'unico momento di felicità per lui poco prima di cadere nell'incubo.

Ha dovuto seguire una preparazione particolare per calarsi nei panni di Paul?

In quanto vittima, il mio personaggio rappresenta gli occhi del pubblico su questa situazione da horror; quando qualcuno va a vedere un film del genere, cerca di immaginare che cosa farebbe in quelle terribili circostanze. La prima cosa che ho fatto quando ho ottenuto il ruolo è stato prendere un istruttore di dialoghi perché il pubblico doveva credere che Paul fosse “British” al 100% e non potevamo rischiare che si distraesse per colpa dell'accento sbagliato. Ho cominciato a parlare come se fossi Paul per tutta la durata delle riprese e, alla fine, è diventato il mio modo di esprimermi. L'altra difficoltà è stata la scena della tortura. Implorare per la tua vita, gridare, chiedere pietà ha un effetto strano sulla tua personalità e,

dopo aver girato quelle scene, non era facile tornare a casa e mettermi a dormire tranquillamente, perché ad un certo punto è difficile, almeno per il corpo, capire dove sei. E questo ha fatto sì che durante le riprese a volte fossi un po' scorbutico perché sapevo che avrei dovuto urlare, chiedere pietà, implorare e cose simili.

Ci parli dei provini?

Al provino mi hanno fatto interpretare la scena della tortura ed è una scena veramente difficile. È una sequenza unica che dura dai 18 ai 25 minuti e, mentre mi preparavo al provino, sapevo che non ci sarebbe stata una seconda occasione. È stato il provino più lungo che abbia mai fatto e anche il più difficile. Non ci sono tagli durante quella scena ed è veramente terribile.

Come è stato recitare con John Jarratt?

Sul set è molto divertente, è un vero buffone e ha tenuto tutti di buon umore. Quando giri un film del genere è importante che ci sia qualcuno come lui...

Ci racconti di quando ha visto il primo *Wolf Creek* e quali sono le differenze con *Wolf Creek 2– La preda sei tu?*

Wolf Creek è stato il film più spaventoso e terrificante che avessi mai visto soprattutto a causa del suo "realismo". È un film che mi ha colpito profondamente, che mi è restato dentro e che mi ha provocato incubi per un sacco di tempo. *Wolf Creek 2– La preda sei tu* mostra cose estreme e terribili sin da subito perché questa volta i demoni di Mick non sono nascosti ma vengono allo scoperto subito. Abbiamo esplorato cose diverse rispetto al primo film, c'è un lato da "dark comedy" in *Wolf Creek 2– La preda sei tu*, ci sono luci e ombre, c'è la musicalità. Abbiamo alzato la posta, c'è più azione, ci sono più inseguimenti ma è sempre molto pauroso e reale. Spero che il pubblico lo trovi elettrizzante.

SHANNON ASHLYN – KATHARINA SCHMIDT

Dopo il diploma alla **Western Australian Academy of Performing Arts** nel 2009, Shannon Ashlyn ha lavorato in televisione interpretando *Packed to the Rafters*, *Puberty Blues*, *Devil's Dust*, *Love Child* e il telefilm della BBC *Dripping in Chocolate*. Di recente ha interpretato il cortometraggio *The Road Home* e, nel 2013, il film *Inside*, finalista al **Tropfest** – dove la sua interpretazione è stata molto apprezzata. L'attrice ha inoltre interpretato di recente il ruolo della protagonista in *Solus*, uscito nelle sale alla fine del 2013. Nel 2012 ha ricevuto in regalo da **Kevin Spacey** un viaggio a New York per rappresentare l'Australia al **Richard's Rampage International Gala** per la nuova **Kevin Spacey Foundation**. Passando al palcoscenico, ricordiamo le interpretazioni di: *The Farnsworth Invention*; *Rope*; *And Then There Were None*.

Nata e cresciuta in Svizzera, l'artista ha studiato ed è stata in tournée con lo **Schauspiel Schle Zurich** prima di trasferirsi in Australia per continuare gli studi di recitazione.

PHILIPPE KLAUS- RUTGER ENQVIST

Philippe Klaus ha lavorato per la televisione australiana interpretando Mark in *Rake 2*; è stato poi il fidanzato di Sarah Bourke in *Devil's Dust* ed il consulente di Heath Braxton in *Home and Away*. *Wolf Creek 2 – La preda sei tu* è la sua prima interpretazione sul grande schermo.

Figlio di genitori franco-australiani, si è trasferito in Australia dalla Svizzera nel 1997. Laureatosi alla **Western Australian Academy of Performing Arts** nel 2011, ha completato gli studi grazie ad uno scambio culturale al **Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique** a Parigi. Mentre studiava in Australia ha calcato le scene interpretando tra gli altri Dean in *The Kid*, Il conte Vronsky in *Anna Karenina* e Amleto in *Blood will Have Blood*. Restando al palcoscenico ricordiamo anche: *The Hiding Place* e *La dodicesima notte* con il **Queensland Shakespeare Ensemble**. Klaus ha anche conseguito un master in Musica, piano jazz al **Queensland Conservatorium of Music**.